

133

sport.doc

FABRIZIO FIDECARO

DA TOKYO
A TOKYO

Il Giappone ritrova i Giochi
Storie, statistiche, cultura
I campioni di ieri e di oggi
Una guida per seguire
la XXXII Olimpiade estiva

Edizione 2021

Absolutely Free Libri

Introduzione

Dario Torromeo

Sarà un'Olimpiade anomala, diversa da quelle che l'hanno preceduta. Ma non per questo meno interessante. I dubbi sono quasi tutti sulla gestione dell'evento, sulla programmazione e la logistica. Non certo sul livello dei partecipanti, uomini e donne in grado di garantire la spettacolarità dell'evento.

La malattia è altrove. E non parlo solo della pandemia che ha devastato il mondo e rivoluzionato lo sport, inserendolo in quell'indefinito universo che il Covid-19 ha disegnato per tutti noi. Le incertezze sulla stessa disputa dei Giochi hanno accompagnato la manifestazione sino all'ultimo momento.

Ma a rubare romanticismo e dubbi ci avevano già pensato sponsor e televisione, che pur di continuare a nuotare nel mare del dio dollaro hanno rubato spazio alla passione e al sentimento.

Alcune gare di Tokyo 2020 avranno inizio all'alba, altre si disputeranno in mezzo a un caldo soffocante e un'umidità opprimente, altre ancora saranno disputate a ottocento chilometri dalla casa madre.

La televisione è diventata il despota nel mondo dello

sport, soprattutto in questo momento in cui la presenza degli spettatori non solo non è garantita, ma è anche a rischio. Sotto il motto *lo spettacolo è mio e lo gestisco io*, la tv opera senza avvertire la necessità di ascoltare i protagonisti dello show. Ai network basta fare pressione sul gestore dell'evento.

Il Cio ha portato a Sapporo, sede dei Giochi invernali 1972, la maratona e la marcia. Se ne è infischiato della tradizione, ha rinunciato all'arrivo dei maratoneti nell'ultimo giorno di gare all'interno dello Stadio Olimpico. E l'ha fatto senza neppure chiedere il parere alla Federazione Internazionale di Atletica Leggera (IAAF). Chissà che prima o poi a TV&Sponsor non venga voglia di fare quello che il cinema ha già fatto, ricreando attraverso la Computer Generated Imagery la figura di James Dean.

Il divo di *Gioventù bruciata* è morto in un incidente d'auto il 30 settembre del 1955, ma potremo rividerlo sugli schermi in *Finding Jack*, un film sulla guerra del Vietnam. I produttori hanno comprato i diritti di immagine dagli eredi, ne hanno ricostruito una versione computerizzata e sono riusciti addirittura a farlo recitare. Del resto la musica aveva già fatto più o meno la stessa cosa con Maria Callas e Nat King Cole. Insomma ci stiamo avviando verso un futuro in cui Frankstein non sarà più solo un mostro, ma uno dei protagonisti di un reality.

Lo sport non è ancora arrivato a questo, ma visto come stanno andando le cose non credo impiegherà molto tempo ad adeguarsi. Metteranno in campo Jesse Owens, Muhammad Ali, Abebe Bikila, Nadia Comaneci, Edoardo Mangiarotti, ma anche Michael Phelps, Michael Johnson, Valentina Vezzali e altri atleti di pari livello. Lo spettacolo sarebbe garantito e i campioni non si nasconderebbero dietro alcun capriccio.

C'era un tempo in cui la Televisione era testimone dello spettacolo sportivo, portava le grandi manifestazioni nelle nostre case.

Ora il suo ruolo è cambiato, la Tv è la *padrona* dell'evento.

La finale dei 100 metri all'Olimpiade di Seul è stata lo spartiacque. L'hanno disputata alle 13:30 per far contenta la NBC: la televisione americana che aveva versato 300 milioni di dollari per l'acquisizione dei diritti. Sono lievitati i costi e di pari passo è aumentato il peso che i grandi network hanno sui Giochi. Il CIO dovrebbe essere il gestore della manifestazione, ma davanti al fatto che un colosso come la NBC paghi 7,75 miliardi di dollari per trasmettere le Olimpiadi estive e invernali dal 2022 al 2032, dopo averne versati 4,30 per quelle dal 2014 al 2020, si capisce perché i rapporti di forza siano cambiati.

L'emittente nordamericana è la principale fonte di sostegno per il Comitato Olimpico Internazionale. Per Rio de Janeiro 2016 ha pagato 2,86 miliardi di dollari. L'Asia si è fermata a 663 milioni, l'Europa a 941 milioni.

Il potere della TV ha determinato uno sconvolgimento della programmazione, con conseguenze negative sia sul piano dell'immagine che su quello della salute di atleti e spettatori.

Nelle estati 2017 e 2018 sono morte per caldo e umidità mille persone in Giappone, 150 solo a Tokyo.

Il programma di Tokyo 2020 (i Giochi hanno conservato l'anno designato, nonostante si svolgano in questo 2021) parte il 23 luglio e si chiude l'8 agosto. Subito dopo la stagione delle piogge, in un periodo a rischio tifoni, con un grande tasso di umidità (75%) e una temperatura media superiore attorno ai 30 gradi Celsius. I ricercatori del Dipartimento di Igiene dell'Università di Fukushima hanno lanciato l'allarme: "Tra le 6 e le 22 dei giorni gara, l'indice di rischio supererà il 90% creando condizioni di stress termico non compensabili dal corpo umano". Non a caso l'edizione dei Giochi del 1964 è stata programmata in ottobre.

La Televisione è la variabile più importante nelle risor-

se commerciali degli eventi sportivi. E la NBC rappresenta il continente guida. In ottobre, nel Nord America, si giocano i due campionati più importanti. Quello del baseball e quello della NFL (il football americano). Entrare in concorrenza vorrebbe dire andare incontro a un calo vertiginoso degli ascolti.

Seul 1988 è stata l'ultima Olimpiade asiatica a essere programmata in ottobre.

Sydney 2000 ha fatto capire quali danni potessero subire i Giochi, nei numeri riferiti all'audience nordamericana, se disputati in quel mese. In quella zona l'Olimpiade australiana ha avuto il più basso ascolto di sempre.

Meglio cambiare il programma, sconvolgere la tradizione.

E così la maratona e le altre gare su strada sono state spostate da Tokyo a Sapporo, ottocento chilometri a nord della capitale. E la partenza è stata anticipata alle 5 del mattino.

Da sempre la maratona maschile è la gara che chiude il calendario dell'Olimpiade. Sarà così anche stavolta, solo che per ricevere le medaglie i primi tre dovranno prendere velocemente un aereo e volare per un'ora e mezzo in direzione sud. Sperando di arrivare in tempo per la cerimonia di chiusura che si svolgerà lo stesso giorno.

Il clima è la causa principale delle preoccupazioni.

Obbligato a fissare la programmazione in quell'arco di tempo durante l'estate, il Comitato Organizzatore in accordo con la municipalità di Tokyo, ha creato alcuni accorgimenti per venire incontro agli spettatori.

Punti di ristoro sotto una struttura con tenda di copertura sono stati creati tra le uscite della metropolitana e gli impianti dove si svolgeranno le gare. Sotto le tende ci saranno sedie, acqua da bere e acqua per rinfrescarsi.

Durante le competizioni all'aperto saranno distribuiti piccoli ventilatori, alette parasole di carta, sacchi di ghiaccio, speciali cappellini.

Ventilatori anche per gli spettatori in quegli impianti che non prevedono copertura.

Costo dell'operazione, 19 milioni di dollari.

Andare in televisione per lo sport è obbligatorio, se vuole continuare a vivere.

Sia per l'incasso derivante dall'acquisizione dei diritti, sia per la promozione dell'evento stesso. Questa consapevolezza ha portato i gestori dello sport, CIO compreso, a cedere a ogni richiesta.

Il problema è sempre lo stesso, ed è universale. Basta una parola per racchiudere l'intero concetto: SOLDI. Vale per le Olimpiadi, come per lo sport più popolare del mondo: il calcio.

LA FIFA ha scoperto che d'estate in Qatar fa caldo solo dopo avere assegnato allo stato arabo l'organizzazione dei Mondiali di calcio 2022.

Nel 2013, dopo essersi aggiudicati l'organizzazione, li avevano messi in programma dal 10 giugno al 10 luglio. Poi i geni del pallone si sono accorti che in quel periodo la temperatura media del Paese è di 41.5 gradi, con punte che toccano i 51. Il tutto accompagnato da forti venti caldi. Per non parlare dell'umidità che di giorno sfiora il 65% e la notte, grazie all'evaporazione delle acque del Golfo Persico tocca l'85% con temperature appena sotto i 40 gradi. Questo non da oggi come si potrebbe pensare osservando l'atteggiamento dei *Fifaio*li, ma da sempre. Eppure la Fifa se ne è accorta solo ad assegnazione avvenuta...

E ha cercato di cambiare data. Prima hanno pensato alla primavera, poi hanno deciso di spostare il tutto in inverno. Un comunicato ufficiale ha informato il mondo che una Task Force dell'associazione che (mal)governa il calcio ha scelto il periodo 21 novembre/18 dicembre per evitare le temperature eccessivamente alte.. L'uomo che guida la Task Force ha chiesto che i Mondiali 2022 durino meno rispetto alle precedenti edizioni della Coppa del Mondo.

Sport sempre presenti



ATLETICA LEGGERA

La regina dei Giochi. Lo è fin dai tempi gloriosi di Corebo, l'umile fornaio dell'Elide che, secondo la tradizione, nel 776 a.C. vinse l'unica gara delle prime Olimpiadi antiche, lo stadio (una corsa di 192,27 metri). Da allora sono passati quasi tre millenni, ma l'atletica resta tuttora il cardine del programma a cinque cerchi.

Nell'edizione inaugurale dei Giochi moderni andarono in scena dodici prove. Per l'occasione fu ideata la maratona, una spossante corsa di circa quaranta chilometri sulle orme di Fidippide, che, secondo la leggenda, nel 490 a.C. si precipitò in armatura da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui Persiani, morendo subito dopo per lo sforzo sostenuto. Nel 1896 partirono in diciassette e solo otto tagliarono regolarmente il traguardo: a imporsi, per il tripudio del pubblico di casa, fu il greco Spyridōn Louīs, che divenne una sorta di eroe nazionale.

Pugni di rabbia

A Parigi 1900 lo studente dell'University of Pennsylvania Alvin Kraenzlein, considerato il padre fondatore della

moderna tecnica ostacolistica, vinse quattro gare: 60 piani, 110 e 200 hs e salto in lungo. Quest'ultimo successo giunse anche grazie all'assenza degli altri favoriti, l'irlandese Peter O'Connor e l'altro statunitense Myer Prinstein, che rifiutarono di effettuare i tre salti di finale per motivi religiosi, dato che erano programmati di domenica.

Kraenzlein, invece, si presentò allo stadio e atterrò a 7,185 metri, un cm in più rispetto a quanto fatto segnare da Prinstein nelle eliminatorie del sabato (comunque valide per la classifica). Secondo alcune fonti i due americani si erano accordati in precedenza per non competere, ma Alvin non avrebbe rispettato il patto. Fatto sta che Myer se la prese moltissimo, tanto da assestare un pugno in faccia al compagno; poi, colmo di rabbia, si presentò sulla pedana del triplo, che dominò con mezzo metro di vantaggio sul secondo. Quattro anni dopo a St. Louis avrebbe vinto sia il lungo sia il triplo.

Tra il 1900 e il 1908 lo statunitense Ray Ewry conquistò otto ori (più due nei Giochi intermedi di Atene 1906, oggi non considerati dal CIO). La sua specialità, andata presto in disuso, era il salto da fermo (in lungo, triplo e in alto): per questo era soprannominato "la rana umana". Da adolescente era stato colpito dalla poliomielite e, nonostante i medici avessero previsto per lui una vita sulla sedia a rotelle, non si era dato per vinto, dedicandosi a faticosissimi esercizi di riabilitazione. Gli sforzi diedero frutti prelibati, poiché non solo Ray tornò a camminare, ma i suoi arti inferiori svilupparono un'enorme potenza che gli consentì di primeggiare nello sport.

A livello individuale solo il fuoriclasse del nuoto Michael Phelps ha ottenuto più affermazioni (tredici).

Il crollo di Dorando

A Londra 1908 la maratona si corse per la prima volta su una distanza di quarantadue chilometri e 195 metri: ventisei miglia (pari a 41,843 km) dal castello di Windsor

allo Stadio Olimpico più 385 iarde (352 m) affinché la linea del traguardo fosse proprio di fronte al palco reale. Tale cifra fu adottata in via ufficiale solo dal 1924: fino ad allora si continuò a variare tra i 40 e i 42,75 km.

Nella capitale inglese si verificò l'episodio di Dorando Pietri, che staccò gli avversari, giungendo da solo a poche decine di metri dal traguardo, ma, distrutto dallo sforzo, si accasciò a terra per tre volte. Un giudice, impietosito, lo aiutò a rialzarsi e a concludere la gara, causandone però la squalifica. La vicenda commosse il pubblico e la regina Alessandra, su proposta di Arthur Conan Doyle (il creatore di Sherlock Holmes), premiò comunque il baffuto emiliano con una coppa d'argento dorato.

Nella stessa edizione avvenne il curioso caso del britannico Wyndham Halswelle, che vinse l'oro nei 400 correndo da solo. Nella finale, in verità, Halswelle era giunto terzo, dietro agli statunitensi Carpenter e Robbins, il primo dei quali però lo aveva ostacolato nel tratto conclusivo. Fu ordinato di replicare due giorni dopo il *giro della morte* senza Carpenter, ma i suoi connazionali si rifiutarono, per cui Wyndham fu l'unico a scendere di nuovo in pista. A Stoccolma 1912 l'americano di origine pellerossa Jim Thorpe, sportivo versatile, si laureò campione nel pentathlon e nel decathlon. Si narra che nella premiazione della seconda gara il monarca svedese Gustavo V si fosse congratulato dicendogli «Lei, signore, è il più grande atleta del mondo», ricevendo in risposta un semplice «Grazie, re!».

In seguito venne fuori che qualche anno prima Jim aveva ricevuto un piccolo compenso per giocare a baseball a livello semiprofessionistico e, per le rigide norme sul dilettantismo applicate a quei tempi, il CIO gli revocò i titoli. Ci sarebbero voluti settant'anni, e trenta dalla morte, perché la sua memoria fosse "riabilitata": nel gennaio 1983, in un'apposita cerimonia, il Comitato Olimpico restituì le medaglie ai figli.



LOTTA

Nella prima edizione dei Giochi, ad Atene 1896, si disputò solo una prova di lotta greco-romana, senza limiti di peso: a prevalere fu il tedesco Carl Schuhmann, che conquistò anche tre ori nella ginnastica. Quattro anni dopo lo sport non figurò nel programma, mentre a St. Louis 1904 andarono in scena sette gare, tutte di lotta libera.

A Londra 1908 gli atleti poterono cimentarsi in entrambi gli stili e nella greco-romana trionfò Enrico Porro. Nella finale dei leggeri contro il russo Nikolay Orlov, più pesante di sette chili, il lombardo combatté con una divisa di taglia ben superiore alla sua, prestatagli da un collega finlandese, dato che l'ultimo costume di cui disponeva si era ridotto a brandelli durante il match precedente.

Nel 1912 fu momentaneamente esclusa la libera, riammessa nel 1920. Gli italiani seguirono a raccogliere soddisfazioni nella greco-romana: nel 1932 Giovanni Gozzi (già bronzo quattro anni prima) fu oro nella categoria 61 kg, nel 1948 Pietro Lombardi prevalse nei 52 kg. A Mosca 1980 giunse l'unico titolo azzurro nella lotta libera, per merito del napoletano Claudio Pollio, che si impose nei 48 kg.

Poco dopo entrò in scena il nostro miglior esponente, Vincenzo Maenza, detto "Pollicino". Gareggiava nei 48 kg della greco-romana, categoria nella quale primeggiò sia a Los Angeles 1984 sia a Seul 1988, giungendo inoltre secondo a Barcellona 1992. Dopo il ritiro del faentino, si è dovuto attendere il 2008 per salire di nuovo sul gradino più alto del podio: è accaduto grazie al possente Andrea Minguzzi, primo negli 84 kg.

Ad Atlanta 1996, nei pesi massimi della libera si impose, nonostante un serio infortunio al collo patito ai Trials, lo statunitense Kurt Angle. Negli anni a seguire sarebbe divenuto uno dei principali esponenti del wrestling professionistico, tra WWE e TNA: il *character* da

lui interpretato era solito indossare la divisa olimpica a stelle e strisce e presentarsi sul ring esibendo con altezzosità la medaglia d'oro a pubblico e avversari.

Le competizioni femminili hanno debuttato nel 2004. A mettersi in luce sono state soprattutto le lottatrici giapponesi, come Saori Yoshida (tre ori nei 55 kg dal 2004 al 2012, più l'argento nei 53 a Rio) e Kaori Ichō (quattro ori, tre nei 63 kg e uno nei 58 tra il 2004 e il 2016).

MEDAGLIERE GENERALE (lotta)				
Nazione	O	A	B	Tot
1 URSS	62	31	23	116
2 Stati Uniti	54	43	35	132
3 Giappone	32	20	17	69
4 Russia	30	11	15	56
5 Turchia	29	18	16	63
6 Svezia	28	27	31	86
7 Finlandia	26	28	29	83
8 Ungheria	19	16	19	54
9 Bulgaria	16	32	21	69
10 Corea del Sud	11	11	14	36
14 Italia	7	4	10	21